



Dicembre 2016

N. 1

Il nostro cuore al Centro

L'intervento dell'Agesci Veneto

NUMERI SUL CAMPO...

Hanno donato una settimana del loro tempo: **23 capi AGESCI Veneto**

Hanno dato disponibilità a partire: **79 capi AGESCI Veneto**

Ne servono ancora?

Sì, guarda il riquadro qui sotto per la turnazione delle zone e comunica i tuoi dati al tuo Incaricato PC di Zona.



Turni di Servizio

10 DICEMBRE - 17 DICEMBRE

Vicenza Tre Valli - Vicenza Piccole Dolomiti

17 DICEMBRE - 24 DICEMBRE

Verona Monte Baldo - Verona Custoza - Verona Est

24 DICEMBRE - 31 DICEMBRE

Treviso - Vittorio Veneto

31 DICEMBRE - 07 GENNAIO

Belluno - Mestre

07 GENNAIO - 14 GENNAIO

Rovigo - Vicenza Berica

14 GENNAIO - 21 GENNAIO

Venezia Isole - Scorzè



Perché un notiziario?

Diciamolo subito: con questo foglio non cerchiamo visibilità. O meglio, non cerchiamo apprezzamento per quello che facciamo. Non ci interessa essere bravi e sentircelo dire. C'è, semmai, la voglia di mantenere fede a un impegno.

Il nostro coinvolgimento in questa emergenza è arrivato tardi. Eppure gli scout hanno detto sì: vogliono esserci e dare una mano anche stavolta, anche se i telegiornali non ne parlano quasi più e i riflettori si stanno spegnendo. Questo periodico sarà una finestra aperta sulle Marche, in particolar modo su Montemonaco dove siamo stati attivati con la colonna Mobile

Regionale del Veneto, ma anche sull'Umbria, dove potremmo esser nuovamente chiamati per compiere il nostro servizio nel territorio di Cascia. Proprio qui, infatti, è in atto un gemellaggio con AGESCI. Racconteremo cosa stiamo facendo nelle strutture, nelle segreterie, nei magazzini, come prosegue il nostro inverno tra le popolazioni di queste magnifiche regioni che chiedono ancora, forse più di un mese fa, la nostra vicinanza. Il nostro servizio dà ancora i suoi buoni frutti.

Enrico Bonato

Incaricato Regionale settore PC

Montemonaco
nel 

Quindici giorni dopo... la Sq. VEN 04 a Montemonaco

Una nuova esperienza nello zaino. Nuova e diversa. Montemonaco non è la tendopoli dell'Aquila con 2.000 sfollati, né il campo di Mirandola con bambini di diverse etnie. Il "campo", per fortuna dei residenti, è "montato" in Casa Gioiosa, una ex colonia nata come struttura residenziale per bambini che è ora una casa-vacanze. È qui che il sindaco ha scelto di allestire il COC e accogliere una trentina di residenti che, lasciate le proprie case, non hanno voluto lasciare il paese in favore della costa. Per questo e per essere stati assegnati a compiti di segreteria, le relazioni con le persone sono state un po' meno pregnanti che nelle precedenti esperienze. Abbiamo avuto comunque un bel rapporto con la popolazione, nei momenti più importanti della giornata, a tavola condividendo cibo. Qui abbiamo allacciato le relazioni più significative, in una sala mensa, e le emozioni si sono presentate, intense e gratificanti. Ci è piaciuto l'atteggiamento dei volontari delle altre associazioni che sono stati molto gentili e vicini alle persone e ai bambini. Dell'esperienza ci rimane "Montemonaco nel cuore".

Margherita e Stefano

La partenza delle prime due squadre

SQ. VEN 01

Siamo partiti da Padova alle 14.30, destinazione Foligno, al Centro Regionale di Protezione Civile, dove siamo giunti alle 19.00 circa; subito il primo briefing, con l'incaricato PC e l'IRO umbri.

Ci comunicano la destinazione, da raggiungere il giorno successivo, il comune di Cascia, dove opereremo in alcune frazioni. Il mattino seguente ci presentiamo quindi al COC, per comprendere le necessità della popolazione e delle forze in campo: dovremo cominciare a costruire un rapporto di fiducia con gli abitanti delle due frazioni, cercando di rivestire una funzione di intermediazione tra il COC e le frazioni.

Incontriamo e censiamo la popolazione di San Giorgio e Ocosce, raccogliamo le loro esigenze e riportiamo i dati raccolti al Centro Operativo. Per seguire meglio i vari compiti ci dividiamo in tre pattuglie, una per le relazioni istituzionali con il COC, un'altra al magazzino centrale per ritiro materiali e consegna pasti,

l'ultima allo start up del magazzino materiali di San Giorgio.

La situazione, come in ogni emergenza, varia di ora in ora... non seguiamo più Ocosce, ma ci vengono assegnate altre due località, Avendita (un centinaio di persone) e Logna (una trentina).

Nella prima frazione la situazione si rileva pesante, con un clima teso... Seguiamo il magazzino e la mensa, e chiediamo al COC un mezzo sollevatore per spostare alcuni materiali, per meglio collocare la tenda comune e il modulo docce in arrivo.

Il quinto giorno è stato molto intenso ma di particolare soddisfazione per la Squadra. Abbiamo cominciato a raccogliere i frutti del lavoro fatto presso il COC in questi giorni. Ad Avendita e San Giorgio arrivano i moduli docce attesi da agosto, e nel pomeriggio giunge nel primo paese anche la cucina attrezzata e la struttura che sarà destinata a tenda mensa/comunitaria.

A Logna individuamo una figura di riferimento nella comunità e chiediamo al COC un ulteriore

La Sq. VEN 01 tra la gente di Avendita di Cascia



intervento per la copertura di una stalla di circa 240 ovini. Continuiamo la distribuzione dei pasti nelle frazioni, stando a stretto contatto con la popolazione. Ultimo giorno impegnativo, con il consolidamento di una tenda Montana 29 destinata al personale di cucina, la sistemazione di una delle due tende dormitorio, rimuovendo una marea di cavi elettrici non utilizzati e facendo posto per un'altra serie di letti per nuovi ospiti, lo svuotamento e trasferimento al magazzino locale di un container della PC pieno di vestiario per far posto a delle scorte di cibo. Finalmente possiamo dire che il sito di Avendita è completo e operativo... ma la giornata si chiude con un'altra soddisfazione: l'ultima riunione interforze, aperta dal funzionario del Dipartimento Nazionale, ha lodato il lavoro svolto ad Avendita. Lasciamo un solco aperto su cui coltivare un buon servizio in stile Agesci, sicuri che chi ci succederà porterà sostegno a una terra che vuole ricrescere presto.

Mattia

SQ. VEN 02

Alla telefonata del nostro incaricato regionale PC di partire per Montemonaco (piccolo paese a 1.080 metri s.l.m., in provincia di Ascoli Piceno) ho subito risposto "eccomi" e, indossato il mio grembiule per "essere pronta a servire", alle 03.00 del 5 novembre ero a Padova con lo zaino sulle spalle carica per una settimana di vero servizio, "aiutare gli altri in ogni circostanza", insieme ad altri due capi, Luca della zona di Scorzè e Giovanni della zona di Padova del Brenta... Il viaggio è stato lunghetto, si sono affollati in me vari pensieri, sensazioni, il ricordo di altre emergenze, di quello che ho vissuto e ricevuto, ansie e gioie, impotenza e sorrisi... Il viaggio ti permette di raccogliere tutto il tuo essere, di mettere in secondo piano, accantonare in un angolo, i tuoi bisogni e le tue paure, di liberare la mente per affrontare l'incognito, una nuova situazione, di cui non conosci e non sai assolutamente



"...lasciamo un solco aperto su cui coltivare un buon servizio."

nulla... con l'unico obiettivo di "fare del mio meglio" e dare una mano a chi ha più bisogno.

La magnificenza della natura attorno mi infonde serenità e quiete; arrivando non è stato difficile constatare che tutto ciò era stato sconvolto, solo qualche giorno prima, dalla forza distruttrice del terremoto. Ti rendi conto, con i tuoi occhi, di quanto la natura giochi un ruolo fondamentale nella tua vita: ti regala tanto, ma ti mette anche a dura prova, ti scuote, fa vacillare le tue certezze e i tuoi averi, ti lascia un segno... il segno della distruzione e, soprattutto, il segno di impotenza.

Sabato sera, la nostra prima notte al campo, ci ha segnato profondamente: intense e fortissime raffiche di vento e pioggia battente, che per poco non mi hanno scaraventato per terra, hanno deteriorato la tensostruttura e le tende dei volontari. Il campo è stato prontamente evacuato e, per fortuna, nessuno si è fatto male... Questa situazione ci ha visti tutti impegnati (volontari, forze dell'ordine, abitanti...), fianco a fianco, eravamo un unico corpo con tante membra diverse, ma con stesso scopo: l'incolumità generale.

La mattina successiva la scena era surreale... la totale distruzione del campo (cumuli di tende, brandine ed effetti personali sparsi per il campo, panche rovesciate, reti metalliche divelte, il campo inagibile...), avvolta nel silenzio per la mancanza di vita e disturbata solo dall'ululare del vento e dal tintinnio dei vari pezzi della tensostruttura. Un senso di impotenza, che ho provato anche durante le innumerevoli scosse che ci hanno fatto ballare un bel po' durante tutta la settimana, cancellata però dallo spettacolare arcobaleno dell'ultimo giorno... la speranza del nuovo giorno, di un futuro brillante...

Nei giorni seguenti abbiamo cercato di svolgere al meglio i nostri compiti, segreteria e supporto al COC, in sintonia con tutti gli altri rappresentanti (volontari, Sindaco, assessori, funzionario, forse dell'ordine) per una gestione ottimale dell'area di accoglienza che rispondesse sempre di più ai bisogni della popolazione. All'inizio non è stato semplice perché essendo la prima squadra abbiamo dovuto lanciare tutte le procedure, crearne di nuove e trovare soluzioni migliorative per altre incombenze. La struttura ha cominciato

così ad assumere la connotazione della “piazza”, del luogo di incontro, riposo, dove mangiare e giocare... finalmente la piccola comunità di Montemonaco ha ritrovato un po’ di pace! Non è stato facile ed immediato perché le persone avevano paura, erano spaventate, non volevano dormire in una struttura in muratura, preferivano dormire in auto o nelle roulotte. Leggere sul loro volto lo sgomento, vedere i solchi della tristezza e della sofferenza, ti mette un po’ in crisi, ti fa rimboccare le maniche per cercare di strappargli un sorriso e cancellare così un po’ di quel grigiore che gli attanaglia il cuore... non è stato facile, ma... “Gli scout sorridono e cantano anche nelle difficoltà”! Abbiamo cercato di parlare con loro, di stargli accanto o di ascoltarli semplicemente trasmettendo un po’ di serenità e facendoli sentire soprattutto accolti e non abbandonati. Ed ecco che avviene il miracolo... i loro occhi riprendono a brillare, si accende una piccola fiammella di speranza, e ti regalano sorrisi e abbracci... il prezioso dono che ognuno di noi ha portato a casa e custodisce gelosamente nel proprio cuore.

Una settimana sembra lunga, eterna, ma in emergenza vivi attimo per attimo, è una settimana intensa, vissuta pienamente in cui immagazzini tante scene, volti, colori, suoni, dialoghi, luoghi, che passa velocemente e ti ritrovi il sabato mattina quasi senza rendertene conto... ci sono ancora mille cose da fare e da sistemare, ma è arrivato il tempo... si lascia il posto alla nuova squadra. Con un po’ malinconica si fa il giro dei saluti... noti un velo che offusca gli occhi, le frasi smorzate in bocca, ma l’abbraccio è più esplicativo di mille parole.

Ed eccomi di ritorno, un viaggio dal sapore diverso rispetto a quello dell’andata, è solo un viaggio fisico perché una parte del mio cuore è rimasta lì, a Montemonaco con Cristina, Onorato, Manuela, Francesco, Lorena, Lorenzo, Giorgia, Gianni, Lorenza, Michele...

A casa svuoto lo zaino... che strano, è un po’ più pesante! La biancheria sporca, gli scarponi, la torcia che ha vegliato su di me tutte le notti... il caschetto (la

Laura e Giovanni (Sq. VEN 02) durante il servizio di segreteria a Montemonaco, al campo della Regione Veneto



“..una parte del mio cuore è rimasta lì, a Montemonaco..”

prudenza non è mai troppa!)... Sul fondo trovo, però, cose che non avevo messo: i sorrisi di tutti i montemonachesi, la faccia sbalordita di Lorenzo davanti allo zucchero filato, il profumo del buon caffè di Lorena e della pizza di “La scampagnata”, le facce buffe di Giorgia, la pazienza e tenacia di Onorato, l’amore di Manuela per la sua terra, la simpatia di Cristina, il cappello dello sceriffo Woody di Annamaria. E... le lenticchie di Francesco che rappresentano la sua forza di reagire di fronte alla distruzione della casa e dei magazzini della sua azienda agricola e, *dulcis in fundo*, una castagna. La castagna è il simbolo di Montemonaco: orgoglio, identità, forza e dolore, è la loro storia, ma anche il bellissimo momento conviviale che abbiamo trascorso tutti insieme l’ultima sera, un’unica grande famiglia! Che dire... è uno zaino senza fondo: i volontari della PC di Verona e di Treviso, per non parlare delle mie due colonne, Luca e Giovanni, che mi hanno accompagnata e sostenuta H24 in questo servizio, oltre ai funzionari della Regione Veneto che ci hanno supportato su alcune pratiche amministrative e il prezioso sostegno e contributo di Enrico,

Andrea, Ezra... del nostro Settore. Grazie per aver condiviso con me un pezzo della mia strada e per averlo reso unico ed indimenticabile. Ogni emergenza è stata diversa, in ogni emergenza ero diversa e da ogni emergenza sono tornata cambiata.

Laura

LE RELAZIONI

Le relazioni estese di tutte le squadre venete e alcune foto degli interventi vengono man mano inserite sul sito Agesci regionale; potete vederle qui <http://www.agesciveneto.it/sisma-centro-italia-le-relazioni-dalle-squadre/> oppure tramite il QR Code sottostante.

